

COMMERCIO

CARLO PIZZATI

Tokyo risponde alla Cina con la sua Via della Seta

P. 11



COMMERCIO E GEOPOLITICA

Abe, affiancato dagli Usa, lancia la Strategia indopacifica tra Asia, Medio Oriente e Africa

Tokyo risponde alla Cina con la sua Via della Seta

“Una strada libera e aperta”

IL CASO

CARLO PIZZATI
CHENNAI (INDIA)

Da alcune settimane, il premier giapponese Abe Shinzo ha rilanciato una sua iniziativa del 2012 per far concorrenza alla Via della Seta di Pechino, collegando i Paesi dell'Asia e della costa Africana in un'unica rete di investimenti per lo sviluppo infrastrutturale.

La differenza con la Belt and Road Initiative la si può dedurre già dal nome: Free and Open Indo-Pacific strategy (Foip), ovvero Strategia indopacifica libera e aperta. Ed è in questi due aggettivi che si riassume la risposta del Giappone, affiancato dagli Stati Uniti, all'espansione cinese, percepita come chiusa e coercitiva. La Belt and Road, ha infatti dichiarato il vicepresidente americano Mike Pence, sarebbe «una cintura che ti strangola e una strada a senso unico», in riferimento alle nazioni indebitate con la Cina costrette a

cedere sovranità a Pechino.

Il ministero degli Esteri giapponese ha spiegato così la natura dell'iniziativa Free and Open: «La chiave per la stabilità e la prosperità è il dinamismo creato amalgamando due continenti, Asia e Africa, e due oceani, il Pacifico e l'Indiano». Tra i progetti, infatti, zone portuali in Mozambico, a Mombasa, nel Madagascar, a Mumbai, a Myanmar e una centrale energetica nel Bangladesh.

Qualità e durata nel tempo

Ovviamente il Foip non può competere subito con le dimensioni dell'avviatissima Belt and Road, quindi ad Abe conviene puntare su proposte con un impatto d'immagine poiché competere con i muscoli economici cinesi sarà dura. Il competitive advantage è la parola «infrastrutture di qualità» che va letta come la proposta giapponese di un'alternativa competente ed esperta nel costruire strutture efficaci e più durevoli di quelle della Via della Seta cinese. Ma, soprattutto, in riferimento appunto a quel «libera e aperta», il Giappone contribuirà a progetti di

sviluppo in maniera diversa dalla Cina intessendo finanziamenti più trasparenti e senza clausole-trappola e promettendo di rispettare sempre la legge internazionale.

Al momento, infatti, secondo il Centro per lo Sviluppo Globale, Laos, Kirgizstan, Maldive, Montenegro, Djibouti, Tajikistan, Mongolia e Pakistan sono nell'elenco dei Paesi ad alto rischio di stress da debito a causa della Belt and Road. La Free and Open si propone quindi una Via della Seta giapponese con patti chiari e senza brutte sorprese.

Un rischio per la Foip, a parte la concorrenza cinese, è che ad essa venga sovrapposto il concetto del Quadrilatero (o Quad, Quadrilateral Security Dialogue), il dialogo informale tra Usa, Giappone, Australia e India su progetti strategico-militari, con anche esercizi navali congiunti tra diversi Paesi asiatici, a esclusione della Cina.

Il Foip, così annuncia Tokyo, è invece un'iniziativa economico-finanziaria che promuoverà un ordine internazionale basato su regole che siano «in-

clusive, omnicomprensive e trasparenti». Parte del programma giapponese è infatti il miglioramento della «connettività fisica», ovvero l'espansione del commercio e di investimenti coadiuvati da legami infrastrutturali.

Presentando il progetto ai membri dei Paesi asiatici dell'Asean, i funzionari giapponesi hanno sottolineato i due punti salienti del progetto: primo, si tratta di un concetto non esclusivo. Ovvero, non pensato per isolare qualche «terzo incomodo», (ovvero non vuole presentarsi come un'alleanza anti-cinese, come subito molti hanno detto). E, secondo, non vi sarà alcun bisogno di nuove istituzioni che sovrastino quelle già esistenti. Ovvero ci sono già le istituzioni per implementare il progetto.

La politica pan-asiatica

Un diplomatico thailandese di lungo corso l'ha definita «la gestazione di una politica pan-Asiatica», proprio perché copre tutte le diverse dimensioni delle collaborazioni bilaterali e multilaterali del Giappone negli ultimi 60 anni, aprendo

però anche scenari in cui l'Europa può giocare un ruolo più attivo sia nei finanziamenti che nella gestione dei progetti di sviluppo. Ma il parto di una

vera strategia che affianchi la Belt and Road senza sfociare in un conflitto, non sarà dei più semplici. Anche perché, in sintesi, la Free and Open è il tentativo

di riempire il vuoto di potere che l'isolazionismo dell'amministrazione Trump ha creato in Asia. Ora, all'ex «Pivot to Asia» di Barack Obama

si vuole sostituire un'iniziativa regionale a guida giapponese con garanzie di governance migliori di quelle cinesi. —

© BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI

IL PROGETTO

Una rete di infrastrutture fino a Mombasa

La «Free and Open Indo-Pacific strategy (Foip)», ovvero la Strategia indo-pacifica libera e aperta collegherà i Paesi dell'Asia e della costa Africana in un'unica rete di investimenti per lo sviluppo infrastrutturale. Tra i progetti ci sono zone portuali in Mozambico, a Mombasa, nel Madagascar, a Mumbai, a Myanmar e una centrale energetica nel Bangladesh. La Foip coinvolge Giappone, Stati Uniti, India e Australia.

4

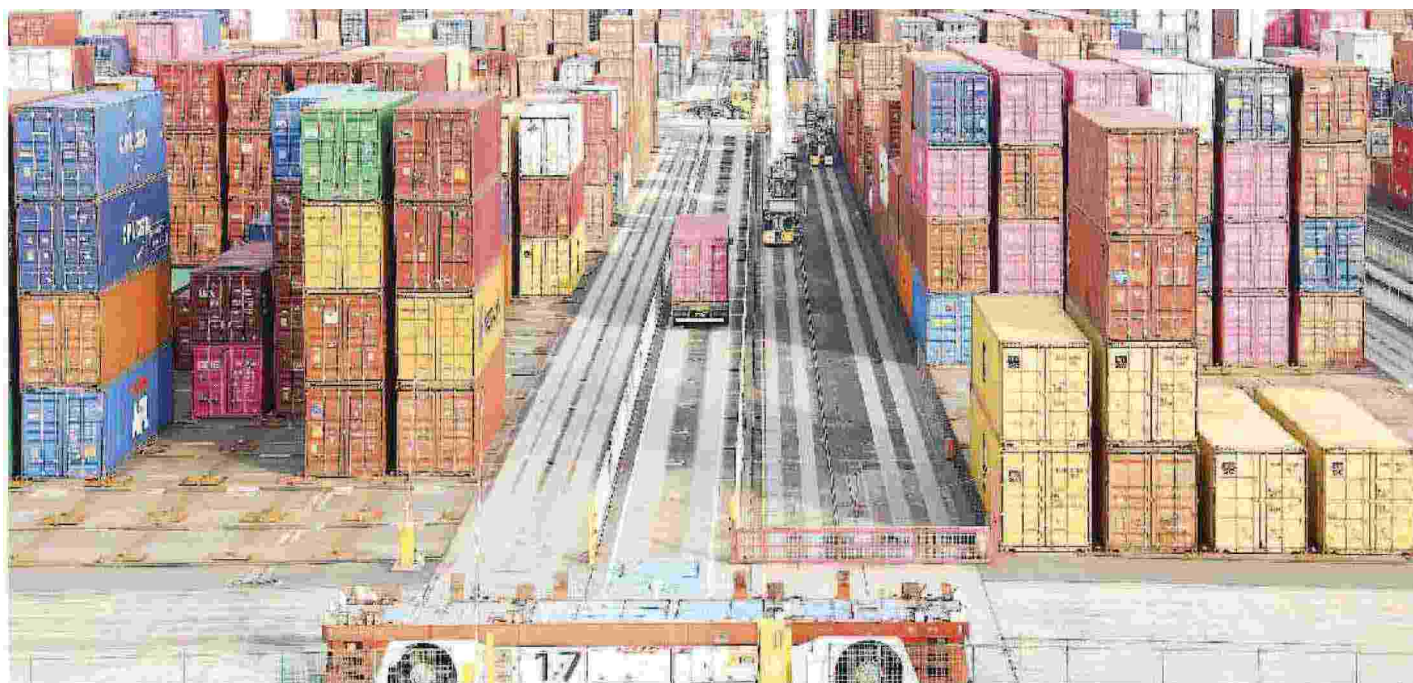
I Paesi in prima linea nel progetto della Foip: Giappone, Stati Uniti, India e Australia

8

I miliardi del fondo di investimento per La Via della Seta cinese che attraversa tutta l'Asia e arriva fino alla Spagna

61%

Dell'assistenza economica in Asia meridionale proviene già dal Giappone



Container in attesa di essere caricati al porto di Nagoya, isola di Honshū. È il più grande porto del Giappone, usato anche dalla Toyota per l'esportazione

AGV